



UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE AUTÓNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Villaggio nuragico di Su Nuraxi

Patrimonio culturale
SARDEGNA Virtual Archaeology



■ Descrizione archeologica del bene

Il sito di Su Nuraxi di Barumini sorge nella fertile regione della Marmilla, su un terrazzamento marnoso che domina la fertile conca di Pardu'e S'Eda, un tempo coltivata a grano. *"Di altri edificii nuragici si hanno pochi resti, o se ne conserva solo il nome al piede della costiera (della giara), come il Bruncu su Nuraxi, presso la via da Tuili a Barumini"*, scrive l'archeologo Antonio Taramelli nel 1907. Le più antiche immagini fotografiche di Su Nuraxi, il nuraghe¹ per antonomasia, in stato di crollo e avente l'aspetto di una piccola collina, si datano al 1937 (fig. 1).



Fig. 1 - Area archeologica di Su Nuraxi, il nuraghe prima dello scavo, nel 1937 (da Lilliu, Zucca 1988, fig. 6, p. 24).

¹ Il nuraghe è una costruzione protostorica rappresentata da una tipologia di edifici molto articolata. I nuraghi più diffusi sono costituiti da una sola torre di forma troncoconica (nuraghe semplice) o dall'addizione di più torri (nuraghe complesso). All'interno possono essere presenti fino a tre vani sovrapposti, di pianta circolare, coperti a *tholos* (falsa cupola). Allo stato attuale si ritiene che, al momento della loro costruzione, i nuraghi abbiano svolto una funzione di difesa di un territorio sottoposto al controllo di una comunità, costituendo anche luoghi di abitazione "fortificata". Viste le differenze nella tipologia e nella localizzazione dei monumenti, non si può escludere a priori un uso differenziato dei nuraghi a seconda del contesto territoriale, così come quello polivalente di alcune strutture di maggiori dimensioni molto articolate al loro interno.

Al 1938 risale la prima descrizione del monumento, curata dall'archeologo Giovanni Lilliu, che identificò la tipologia e la planimetria del nuraghe (fig. 2).



Fig. 2 - Il nuraghe prima dello scavo, (da Lilliu, Zucca 1988, fig. 8, p. 28).

L'area archeologica include un grande nuraghe, con torri e cortine, cinte murarie turre, che si erge maestoso rispetto al villaggio di capanne che si estende tutto intorno (fig. 3).





Fig. 3 - Foto aerea dell'area archeologica (foto di Unicity S.p.A.).

Lo scavo sistematico del complesso insediativo (fig. 4), eseguito sotto la direzione dello stesso Lilliu dal 1951 al 1956, con l'ausilio di operai reclutati tra i braccianti del paese e con mezzi molto rudimentali del tempo, consentì, di riconoscere le diverse fasi di vita che testimoniavano l'occupazione del sito dalla metà del II millennio a.C. (1600 a.C. circa) fino ai tempi della frequentazione punica e romana (III secolo d.C.).



Fig. 4 - Area archeologica di Su Nuraxi, scavi 1951-56 (da Lilliu, Zucca 1988, fig. 10, p. 29).

Dopo gli interventi di consolidamento, di protezione preventiva e di restauro del nuraghe e dell'antemurale condotti dalla Soprintendenza sotto la direzione dell'archeologo Giovanni Ugas negli anni Ottanta del secolo scorso, nel 2003-2004 e 2007-2008 di Vincenzo Santoni, nel villaggio di Barumini è attualmente in corso una nuova campagna di scavi, diretta dall'Università di Cagliari (fig. 5).



Fig. 5 - Il sito di Su Nuraxi (foto di Unicity S.p.A.).

I dati emersi dalla documentazione archeologica attestano momenti di vita differenti ai quali corrispondono fasi edilizie distinte, prodotti della cultura materiale e forme di organizzazione sociale. La prima fase di vita (XVI - XIV secolo a.C.) è incentrata sulla costruzione della torre centrale troncoconica, costruita impiegando grossi blocchi poliedrici di basalto "a secco", conosciuta con l'appellativo di mastio, alta in origine oltre 18 metri. Era composta da tre camere sovrapposte. La camera di base, risultava scorporata rispetto all'asse verticale della torre poiché era preceduta da un andito profondo. Era presente una scala che metteva in comunicazione i vari piani. Il mastio conserva ancora oggi ancora i due piani sovrapposti, per un'altezza di 14,10 metri e diametro di base di circa 11 metri. Tra la fine del XV e il XIII sec. a. C., alla struttura più antica del nuraghe, si appoggia il bastione quadrilobato: quattro torri unite da cortine rettilinee disposte ai vertici di una figura quadrangolare. La parte terminale esterna della torre era costituita da un terrazzo sostenuto da grandi mensoloni, anch'essi di pietra. L'ingresso si apriva nella cortina muraria di Sud-Est: attraverso un andito con due nicchie contrapposte, si accedeva all'interno dello spazio a cielo aperto del cortile, a forma di semiluna, provvisto di pozzo d'acqua

sorgiva, su cui, a sua volta, si aprivano gli ingressi comunicanti delle torri, e da cui gli ambienti traevano luce e aria (fig. 6).



Fig. 6 - Il pozzo nel cortile (foto di Unicity S.p.A.).

Delle torri perimetrali, in origine formate da due camere sovrapposte, residuano la camera del piano inferiore, e pochi filari di pietre di quella superiore. Nei paramenti murari esterni ed interni sono state impiegate due differenti tecniche murarie: la prima poligonale, di grandi pietre sbozzate di basalto della Giara, associate a rare di marna calcarea; la seconda isodoma, in filari di conci ben squadri di marna, che in origine si alternavano,

in corrispondenza del terrazzo, a i mensoloni sporgenti in marna. Mastio, cortine e torri erano coronati da mensole che sostenevano ballatoi-piombatoi. Questi ultimi, oggi crollati dalla posizione originaria, si trovano attualmente esposti lungo la recinzione dell'area archeologica (figg. 7, 8).



Fig. 7 - I conci a T (foto di Unicity S.p.A.).



Fig. 8 - Le mensole (foto di Unicity S.p.A.).

Il bastione è circondato da un antemurale, ossia una cinta muraria turrita, di cui attualmente si conservano tre torri. Tra il XII e il X secolo a.C., il nuraghe fu gravemente danneggiato, forse a causa di un assestamento di natura geologica, che provocò nelle strutture lesioni e parziali crolli. Il monumento fu completamente rifasciato per l'intero perimetro da una massiccia muratura di grandi pietre basaltiche. A seguito di questo intervento furono occluse le feritoie delle torri e l'originario ingresso. Quest'ultimo fu dislocato nella cortina muraria di Nord-Est, e sopraelevato di alcuni metri rispetto al piano di campagna, da cui si dipartono una serie di scale che conducono alla sommità dei terrazzi. Nell'antemurale, per ragioni difensive, si inseriscono quattro nuove torri, per un totale di sette, che ora coprono l'intera circonferenza del nuraghe.

Le più antiche attestazioni del villaggio nuragico, di cui sono note oltre 200 capanne, si riferiscono, secondo il Lilliu ai secoli XIII-XII a.C. (Bronzo Recente), come dimostrano elementi di cultura materiale di provenienza egea, individuati all'interno di alcune capanne "a corte centrale", attribuiti alla fase del Miceneo IIIC (1210-1110 a.C.). Nella fase del Bronzo Finale vennero inoltre costruite la maggior parte delle abitazioni del villaggio, di

forma circolare, costituite da un unico ambiente e con copertura lignea di forma conica (fig. 9).



Fig. 9 - Il villaggio (foto di Unicity S.p.A.).

Una delle strutture più significative del villaggio nuragico risalenti a tale periodo è la cosiddetta “capanna delle riunioni”, con sedile circolare e nicchie alle pareti, coperta con una travatura di pali di legno e frasche, all’interno del quale sono stati trovati vari elementi riconducibili all’area sacra e rituale, come un modellino di nuraghe in pietra calcarea, che suggerisce la funzione di luogo di assemblea a carattere civile e religioso.

Nell’Età del Ferro (IX-VI sec. a.C.) Su Nuraxi andò quasi interamente distrutto e sulle rovine, in prossimità dell’antemurale e del nuraghe, nei primi decenni del VII sec. a.C., venne costruito un nuovo agglomerato. Le nuove tipologie abitative, “le capanne a corte centrale” o “capanne a settori”, più grandi e funzionali rispetto alle precedenti, avevano un perimetro murario di forma circolare e più vani per lo più quadrangolari, probabilmente dotati di copertura lignea, convergenti a raggiera e in modo centripeto attorno al cortile rotondo lastricato, una sorta di corte interna. L’ambiente più significativo è la “rotonda”,

una piccola stanza che in origine probabilmente mostrava copertura a falsa cupola, dotata di un basso sedile e un bacile centrale che serviva per contenere dell'acqua, probabilmente utilizzata a scopo rituale (fig. 10).



Fig. 10 - La rotonda con bacile (foto di Unicity S.p.A.).

Nel corso dell'Età Punica e Romana è ben documentata la frequentazione degli ambienti del nuraghe, utilizzati non solo per conservare derrate alimentari, ma anche come luogo di sepoltura, come attestano i rinvenimenti di ceramiche, di anfore vinarie, di balsamari, di lucerne e di numerosi scheletri. Altri materiali di pregio, rinvenuti in alcuni ambienti dell'abitato e all'interno della torre C, hanno invece suggerito la presenza di un contesto di culto attivo dal IV al II/I sec. a.C.. In questo lungo lasso di tempo molte strutture del villaggio della fase precedente furono riutilizzate e/o modificate, e si costruirono anche nuovi ambienti, raggruppati prevalentemente nel settore Nord-Ovest dell'abitato. Sporadiche frequentazioni sono attestate durante l'Età Romana-Imperiale, fino al III sec. d.C., e l'Età Altomedioevale (VI-VII sec. d.C.). I crolli delle parti sommitali nel cortile e all'esterno,

la sovrapposizione delle frequentazioni nelle varie epoche, e l'accumulo dei depositi naturali hanno portato all'abbandono del monumento, celato al di sotto di una dimessa e isolata collina artificiale. Nel 1997 l'Unesco riconobbe Su Nuraxi come Patrimonio dell'Umanità (fig. 11).

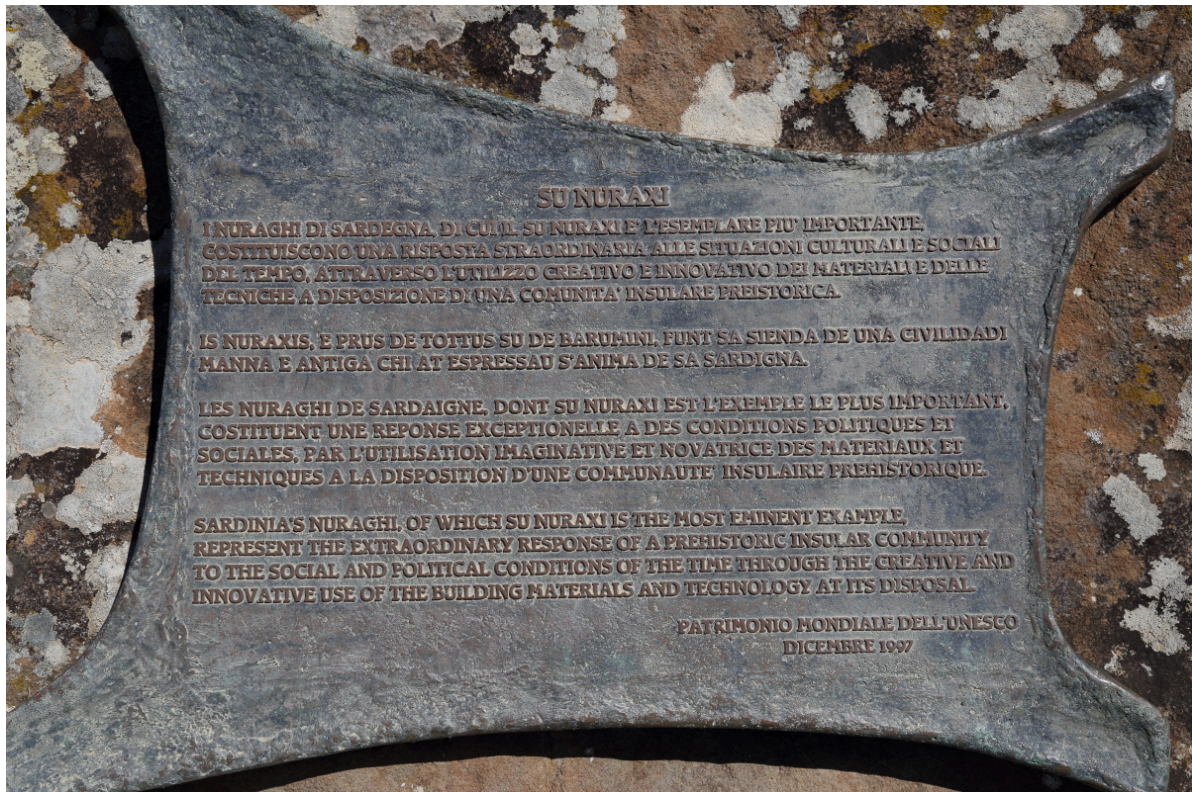


Fig. 11 - La targa posta all'entrata del complesso che descrive le motivazioni di questo prestigioso riconoscimento (foto di Unicity S.p.A.).

Non stupisce dunque che “il gigante abbattuto”, così lo chiamò Lilliu, abbia ricevuto il prestigioso riconoscimento Unesco per l'unicità del monumento, capolavoro del genio creativo umano e eccezionale testimone di una civiltà scomparsa. Ancora oggi, nonostante scavi moderni abbiano messo in evidenza altri nuraghi imponenti, quello di Barumini resta “il nuraghe” per antonomasia, simbolo arcaico e allo stesso tempo contemporaneo dell'Isola.

■ Crediti

Scheda di approfondimento a cura della Dott.ssa Emanuela Atzeni

■ Bibliografia

ANGIUS V., *Barumini*, in CASALIS G., *Dizionario*, II, 1834.

ATZENI E. *In ricordo di Giovanni Lilliu*, in *L'isola delle torri: Giovanni Lilliu e la Sardegna nuragica. Catalogo della mostra*, pp. 31-34.

CICILLONI R., PAGLIETTI G., *Su Nuraxi, Barumini (medio Campidano). Nuove indagini nell'area dell'abitato protostorico*, in *Notiziario*, Quaderni, 26/2015, p. 473.

LILLIU C., LILLIU C., PAULIS G., PIQUEREDDU P. (a cura di), *Giovanni Lilliu. Stratigrafie di una vita, Barumini, 12 luglio 2013-13 marzo 2014*, Centro di comunicazione e patrimonio culturale "Giovanni Lilliu", 2013.

LILLIU G., *Scoperta di una tomba in località Baumarcusa ed altre tracce archeologiche in Barumini*, in *Studi Sardi*, III, fasc. II, Cagliari 1939.

LILLIU G., *Barumini (Cagliari). Saggi stratigrafici presso i nuraghi di Su Nuraxi e Marfudì; 'vicus' di S. Lussorio e necropoli romana di Su Luargi*, in *Notizie degli Scavi di antichità*, VII, s. VII, fasc. 1-12, Roma 1946.

LILLIU G., *Scoperte e scavi di antichità fattisi in Sardegna durante gli anni 1948 e 1949. Barumini*, in *Studi Sardi*, IX, 1950.

LILLIU G., *Il nuraghe di Barumini e la stratigrafia nuragica*, in *Studi Sardi*, XII-XIII (1952-1954), Sassari 1955.

LILLIU G., *I nuraghi. Torri preistoriche della Sardegna*, Verona 1962.

LILLIU G., ZUCCA R., *Su Nuraxi di Barumini*, Sardegna archeologica, Guide e Itinerari, Sassari 1988.

MURRU G., *Su Nuraxi di Barumini 1950/2000. Le immagini del sito archeologico più famoso della Sardegna dai primi scavi al riconoscimento internazionale dell'UNESCO*, Cagliari 2000.

- MURRU G., *Barumini. Su Nuraxi e il villaggio nuragico*, Fondazione Barumini Sistema Cultura, 2007.
- PAGLIETTI G., *Le rotonde con bacile d'età nuragica*, in *Rivista di Scienze Preistoriche*, LIX, 2009, pp. 335-354.
- PAGLIETTI G., *Analisi del corredo ceramico dei pozzetti della capanna 135 di Su Nuraxi (Barumini, Cagliari)*, in *Rivista di Scienze Preistoriche*, LXI, 2011, pp. 215-230.
- PAGLIETTI G., *Modalità di aggregazione delle capanne circolari nel villaggio di Su Nuraxi di Barumini*, in *La preistoria e la protostoria della Sardegna*, Atti della XLIV Riunione Scientifica, Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, vol. II, Firenze 2012, pp. 745-750.
- PAGLIETTI G., *Da Barumini a Lipari. Due contesti del Bronzo Finale a confronto*, in *Rivista di Scienze Preistoriche*, LXIII, 2013, pp. 171-194.
- PAGLIETTI G., *Su Nuraxi di Barumini: revisione delle designazioni adottate in planimetria*, in *ArcheoArte*, Rivista elettronica di Archeologia e Arte, n. 2, 2013, pp. 43-64.
- SANTONI V., *Il nuraghe Su Nuraxi di Barumini*, Guide e Studi, Quartu Sant'Elena 2001.
- SPANO G., *Memoria sopra i nuraghi della Sardegna*, Cagliari 1854, p. 18.
- TARAMELLI A., *L'altopiano della Giara di Gesturi in Sardegna ed i suoi monumenti preistorici*, in *Monumenti antichi della Reale Accademia dei Lincei*, XVIII, Roma 1907.
- TRUDU E., *Il nuraghe Su Nuraxi di Barumini*, in MINOJA M., SALIS G., USAI L. (a cura di), *L'isola delle torri: Giovanni Lilliu e la Sardegna nuragica. Catalogo della mostra*, Sassari 2015, pp. 227-231.
- USAI L., *Il nuraghe Su Nuraxi, Barumini*, in CAMPUS F., LEONELLI V. (a cura di), *Simbolo di un simbolo: i modelli di nuraghe*, Monteriggioni 2013, pp. 324-329.



UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

La Sardegna cresce con l'Europa



UNIONE EUROPEA

Progetto cofinanziato dall'Unione Europea
Programma Operativo FESR 2007-2013

FESR - Fondo Europeo di Sviluppo Regionale - Asse I, Linea di Attività 1.2.3.a